

Il Balletto del Sud a Lecce Diventano emozioni le Stagioni di Vivaldi

Se c'è un musicista la cui enorme popolarità è strettamente legata ad una sola composizione, ebbene quello è Antonio Vivaldi, le cui «Quattro stagioni» ancora oggi fanno il giro del mondo e toccano vertici da record nel mercato discografico. E proprio questo lavoro, contenuto nella raccolta «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione», è stato il titolo della nuova produzione, la trentesima per l'esattezza, del Balletto del Sud, efficiente compagine tersicorea fondata a Lecce nel 1995 e che da anni si è posta in evidenza nella costellazione delle compagnie di danza italiane. Lo spettacolo, accolto con calorosi applausi nel gremio teatro Politeama Greco di Lecce, rientrava nella 42ma stagione della Camerata Musicale Salentina ed è stato realizzato in coproduzione con la Fondazione Ico «Tito Schipa». Coreografo e ideatore è stato Fredy Franzutti, che all'attività di direttore del Balletto del Sud affianca con successo quella di coreografo ospite di teatri nazionali e internazionali. «Le quattro stagioni», lavoro

ben riuscito anche grazie alla bravura degli interpreti, non è assolutamente quello che ci si aspetta, anzi; il primo impatto visivo (un fondale multicromatico, un attore in abito da romantico viaggiatore inglese, l'orchestra in scena in abito nero, il tutto bagnato da una intensa luce violacea) lascia infatti non solo sorpresi ma anche diffidenti. L'apprezzamento non tarda però quando si scoprono il messaggio e gli intenti della produzione.

Per Franzutti le stagioni non sono solo il progressivo mutamento meteorologico che caratterizza i periodi dell'anno solare, ma divengono spunto di riflessione sui mutamenti delle emozioni e degli stati d'animo dell'uomo comune della società economica contemporanea. La tesi è sostenuta dalle poesie di Wystan H. Auden, recitate in maniera convincente e toccante dall'attore Andrea Sirianni che, utilizzando una tipica sedia americana come «casa-base», ha creato il «fil rouge» dello spettacolo.

Alle melodie di Vivaldi, ben eseguite dal gruppo d'archi dell'orchestra sinfonica «Tito Schipa» diretto dal primo violino Stefan Biro, si sono alternate le note ritmate di John Cage, tratte dalle sue «Seasons» del 1947, peraltro celebrative dei cent'anni dalla nascita del musicista americano.

Ottima la prestazione della compagnia di ballo che ha interpretato i diversi personaggi tratti dalle poesie di Auden, dalla sua acuta critica sociale, dalla sua vita. Come la moglie Erika Mann con la stella di David sul petto (personaggio danzato dalla bravissima Elena Marzano), salvata dalle persecuzioni razziali sposando il giovane Auden (Alessandro De Ceglia, valido solista). Particolare successo hanno riscosso Carlos Montalvan, lirico e fluido in un solo sul secondo movimento dell'inverno, e Nicola Lazzaro, che si è scatenato in un solo vigoroso e energico sulle note dell'autunno. Di grande efficacia le scene realizzate dalla pittrice Isabella Ducrot, che ha sintetizzato le stagioni in quadri sospesi e moventi che riproducevano in maniera solo allusiva le atmosfere stagionali.

Eraldo Martucci